

Scuola e società

Il Giornale dei Genitori, n. 2, Febbraio 1972, pagg. 21-25

“Le vie della ‘gestione sociale’ della scuola sono lasticate di proposte innovative e di risposte burocratiche. Che cosa vuol dire invitare i Consigli di quartiere ‘alla massima collaborazione’ e ribadire che essi restano, comunque, ospiti poco graditi della scuola, che andrà “disinfestata” dopo il loro passaggio?

Ma non si scoraggino gli insegnanti che hanno scritto alla nostra rivista e i cittadini che li appoggiano. Insistano con le loro proposte, ne formulino di nuove, informino ampiamente i genitori. Chi è sulla strada giusta non ha nemmeno il diritto di stancarsi di percorrerla.”

In questo articolo Rodari risponde ad alcune lettere inviate al “Giornale dei Genitori” in merito alla gestione comunitaria delle scuole.

A proposito dei contenuti reali della gestione comunitaria delle scuole, in questo articolo Rodari pubblica e risponde ad alcuni documenti inviati al “Giornale dei Genitori”, “perché diventino fonti di informazioni”.

La prima lettera è scritta da un gruppo di insegnanti di Collegno e tratta due documenti: il primo concerne una proposta di gestione sociale della scuola, fatta da un collettivo di insegnanti operanti nelle scuole elementari del Comune di Collegno, proposta che dal Comune non è stata accettata; il secondo tratta la regolamentazione dei rapporti tra il Comune di Collegno e i Consigli dei Genitori per il doposcuola: è stato inviato dal Comune agli insegnanti come richiesta di collaborazione.

Nell'articolo Rodari scrive: *“Le vie della ‘gestione sociale’ della scuola sono lasticate di proposte innovative e di risposte burocratiche. Che cosa vuol dire invitare i Consigli di quartiere ‘alla massima collaborazione’ e ribadire che essi restano, comunque, ospiti poco graditi della scuola, che andrà “disinfestata” dopo il loro passaggio?*

Ma non si scoraggino gli insegnanti che hanno scritto alla nostra rivista e i cittadini che li appoggiano. Insistano con le loro proposte, ne formulino di nuove, informino ampiamente i genitori. Chi è sulla strada giusta non ha nemmeno il diritto di stancarsi di percorrerla.”

Nella seconda lettera viene riproposto il problema dei libri di testo nella scuola elementare da una lettrice di Livorno, Anna Scotto, mamma di due bambini e componente del Consiglio di Quartiere. Nella lettera informa di come si sono svolte le riunioni per la scelta dei libri di testo nella scuola elementare Pietro Thouar di Livorno, frequentata dai suoi due figli.

La lettera termina così: *“Cosa devo fare? Rinunciare o lasciare che le cose vadano come sempre sono andate? No, questo non lo voglio fare ed è per questo che chiedo aiuto a Voi, indicatevi la strada giusta, il tempo ora non manca, siamo appena in febbraio e se ci muoviamo possiamo fare qualcosa di buono....”*

Rodari risponde: *“Se il contatto fra scuola (insegnanti e genitori) e quartiere funzionasse davvero dal principio dell’anno, si dovrebbe arrivare alla scelta dei libri col problema già posto in sede ampia, dopo un’informazione sulla campagna che non solo una minoranza ha impostato nel paese contro i testi o almeno un certo tipo di testi: delle ragioni per cui la ribellione è nata; dalle varie tesi e soluzioni possibili”.*

Alla domanda cosa si può fare Rodari continua: *“cercare insieme ai pochi insegnanti bravi e coraggiosi e ai componenti del consiglio di quartiere di compilare una relazione motivata e diffonderla*

Abstract a cura della Biblioteca di Memo (Multicentro Educativo Sergio Neri)

fra le famiglie, nelle fabbriche, fra gli insegnanti, sui giornali.

Sarà utile che il vostro gruppo si valga di questo numero del Giornale tutto dedicato all'argomento: esso documenta la truffa ai danni dei bambini e della cultura che i libri di testo in uso rappresentano e l'esigenza di spendere il denaro pubblico per buone biblioteche di classe e materiale didattico moderno invece che sciocchi libri di testo i quali ogni fine anno vanno al macero per il solo profitto delle case editrici. E non vi scoraggiate se all'inizio di qualsiasi azione che portate avanti siete pochi. Sarà comunque utile e dimostrativa, vi farà discutere; dovrete lottare contro l'incomprensione di alcune famiglie ma riuscirete a farvi capire e il problema avrà presto il giusto rilievo. Soprattutto, la nostra lettore prenderà coraggio dal sapere che non rappresenta solo se stessa!"

Nella terza lettera viene pubblicata una notizia ricevuta dal Comune di Carpi in provincia di Modena, “una notizia che interesserà i lettori perché documenta e commenta la trasformazione dei 'Comitati scuola-famiglia' in 'Comitati di gestione sociale' all'interno degli asili nido e delle scuole materne gestite dal Comune.”

Una quarta lettera riporta un'esperienza diretta di una insegnante di scuola materna, Nadia Testa di Reggiolo (Reggio Emilia), che scrive perché vuole parlare della condizione in cui lavora, del suo isolamento come insegnante e soprattutto vuole formulare una richiesta di aiuto.

Rodari scrive: “una lettera come questa con una precisa richiesta di aiuto, a proposito di una situazione che tocca da vicino bambini, famiglie, maestre, ci fa sentire come siano insufficienti le analisi, le denunce e persino l'offerta di esempi più felici, fatte attraverso articoli di stampa. Essendo chiaro che non si può fare un'azione a due, le educatrici non hanno altra via di uscire dall'isolamento, interessare le famiglie e le organizzazioni sindacali, farne oggetto di rivendicazione popolare, gestire comunitariamente la lotta se non possono per ora gestire comunitariamente la scuola”.

Ed infine una lettera dove viene riportata un'esperienza fatta da insegnanti, ragazzi e genitori del doposcuola di Calenzano-Donini, raccolta in un libretto dal titolo *La pratica vale più della grammatica*.

A questo proposito Rodari scrive: “i nostri lettori potranno notare la franchezza, l'onestà intellettuale con cui questi genitori hanno accettato la loro rieducazione e la prontezza con cui hanno conquistato l'idea di una 'scuola' tanto diversa da quella chiusa, burocratica, che tutti conosciamo: una scuola aperta, in cui tutti insegnano e tutti imparano, in cui si va alla ricerca di nuovi valori, in cui la vita conta di più delle formule e dei regolamenti.”